



E. GILSON

L' ESSERE E L' ESSENZA

EDITRICE MASSIMO

SCIENZE UMANE E FILOSOFIA N. 25



Chi era Étienne Gilson?

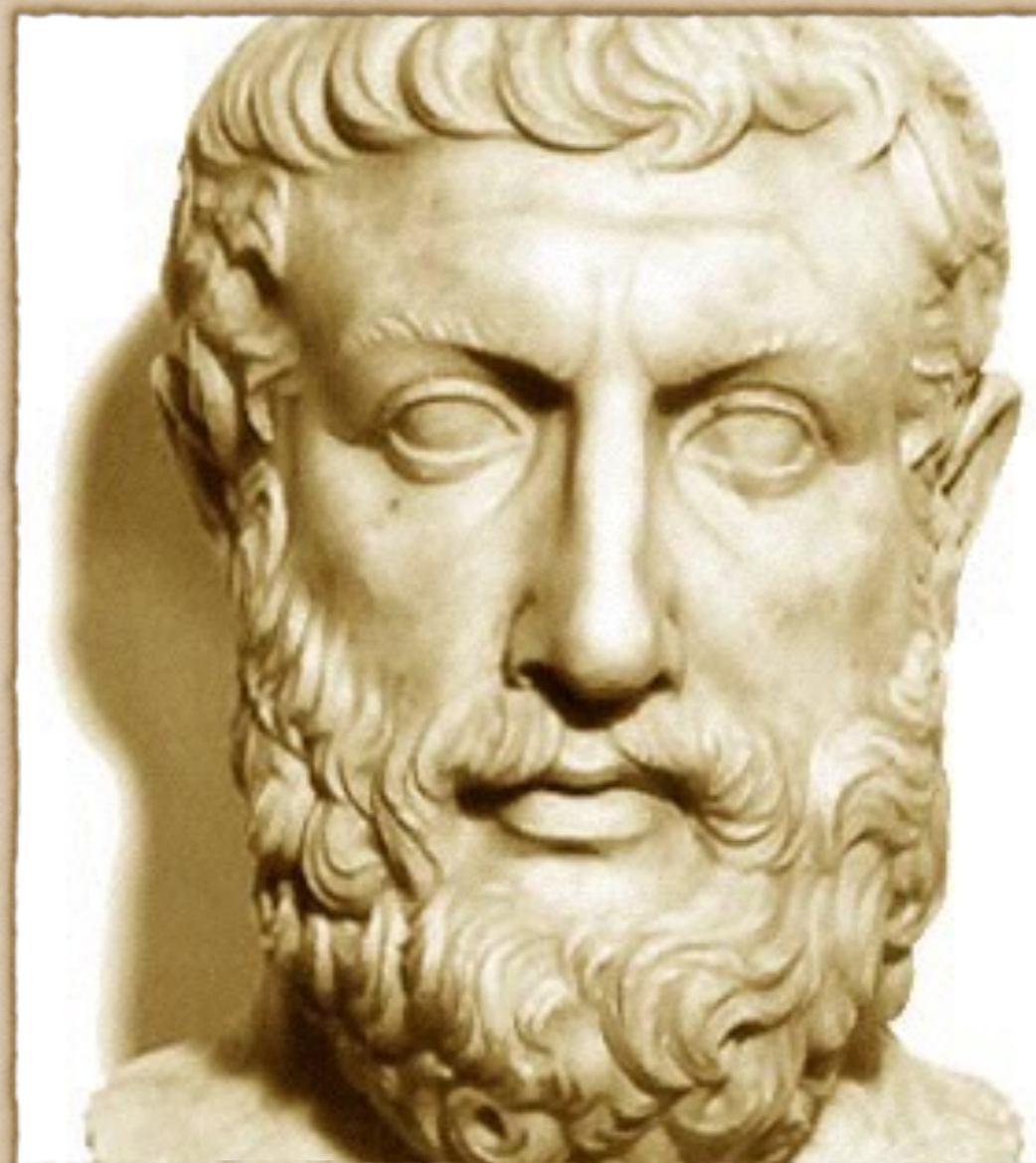
Gilson, Étienne Storico francese della filosofia (Parigi 1884 - Cravant, Yonne, 1978). Prof. nelle univ. di Lilla (1913), di Strasburgo (1919) e alla Sorbona (1921), directeur d'études all'École pratique des hautes études religieuses, prof. al Collège de France (1922), insegnò in seguito all'Institute of medieval studies di Toronto. G., che sostiene un realismo di orientamento tomista, si distinse come uno dei maggiori storici del pensiero medievale. Tra le opere principali si segnalano: *Le thomisme* (1919); *La philosophie de saint Bonaventure* (1924; trad. it. *La filosofia di San Bonaventura*); *Introduction à l'étude de saint Augustin* (1929; trad. it. *Introduzione allo studio di Sant'Agostino*); *L'esprit de la philosophie médiévale* (1932; trad. it. *Lo spirito della filosofia medievale*); *La théologie mystique de saint Bernard* (1934; trad. it. *La teologia mistica di San Bernardo*); *Héloïse et Abélard* (1938; trad. it. *Eloisa e Abelardo*); *Dante et la philosophie* (1939; trad. it. *Dante e la filosofia*); *Jean Duns Scot* (1952; trad. it. *Giovanni Duns Scoto: introduzione alle sue posizioni fondamentali*); *D'Aristote à Darwin et retour* (1971); *Dante et Béatrice: études dantesques* (1974; trad. it. *Dante e Beatrice. Saggi danteschi*); *Saint Thomas moraliste* (1974). Una lucida sintesi è contenuta in *La philosophie au Moyen âge* (1922; nuova ed. in 2 voll., 1976; trad. it. *La filosofia nel Medioevo: dalle origini patristiche alla fine del 14° secolo*). Notevoli anche i suoi studi sui riflessi del pensiero medievale nella filosofia cartesiana: *Index scolastico-cartésien* (1912); *La liberté chez Descartes et la théologie* (1912); commento al *Discours de la méthode* (1925); *Études sur le rôle de la pensée médiévale dans la formation du système cartésien* (1930). Fondò e diresse con M.-Th. d'Alverny e M.-D. Chenu le *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen âge* (dal 1926). Tra i lavori di carattere teoretico si ricordano: *Le réalisme méthodique* (1937; trad. it. *Il realismo, metodo della filosofia*), *The unity of philosophical experience* (1937), *Réalisme thomiste et critique de la connaissance* (1939), *L'Être et l'essence* (1948; trad. it. *L'essere e l'essenza*), *Peinture et réalité* (1958), *Introduction à la philosophie chrétienne* (1960; trad. it. *Introduzione alla filosofia cristiana*), *Le philosophe et la théologie* (1960; trad. it. *Il filosofo e la teologia*), *Introduction aux arts du beau* (1963).



Primo passo: Parmenide

544 a.C. – 450 a.C.

- ◆ Con Parmenide si afferma che l'essere è ciò che è e non può essere diversamente a meno di cessare di esistere.

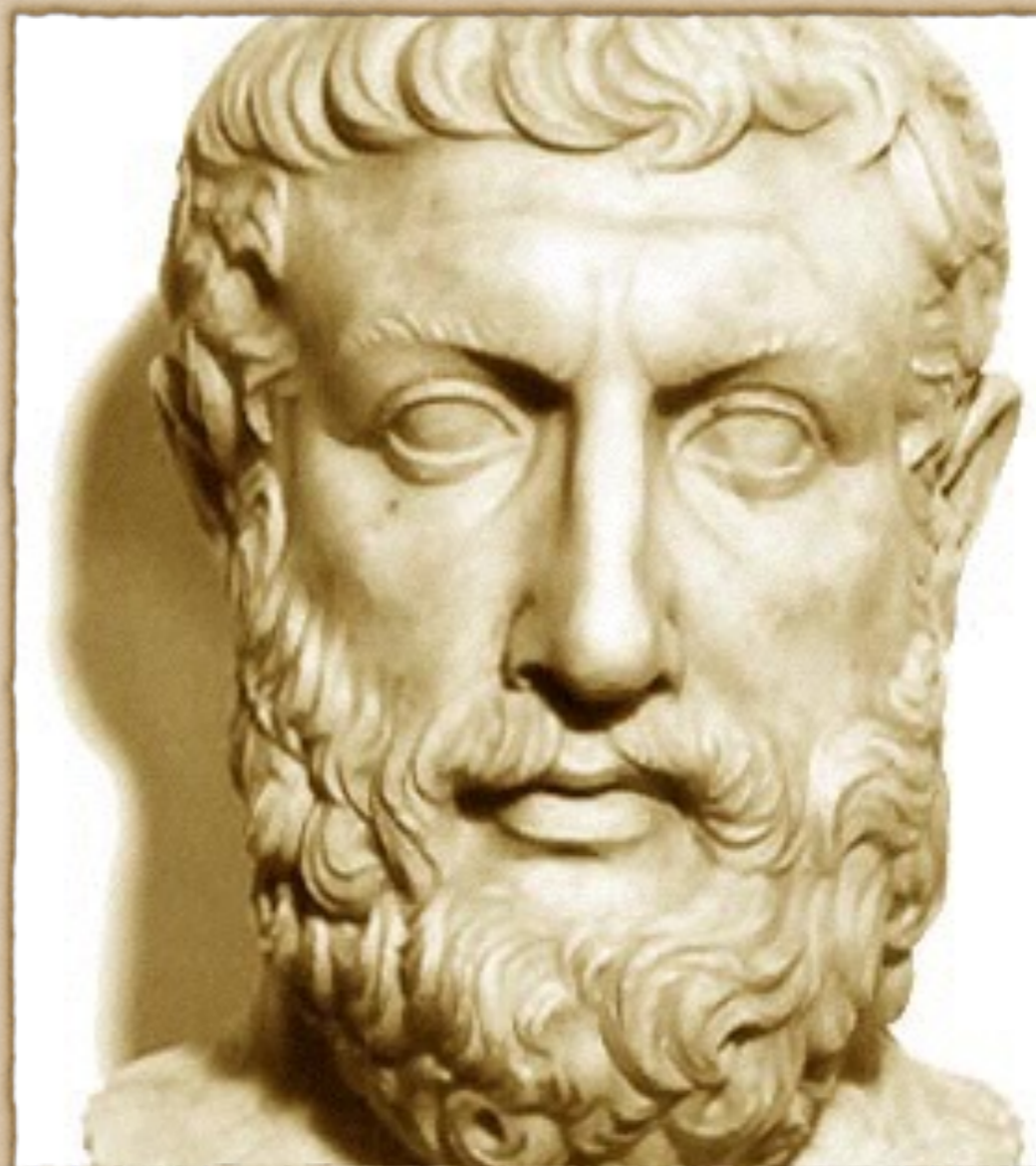




Primo passo: Parmenide

544 a.C. – 450 a.C.

$$\forall x : [\exists x \Leftrightarrow [\neg(x \Rightarrow \neg x)]]$$

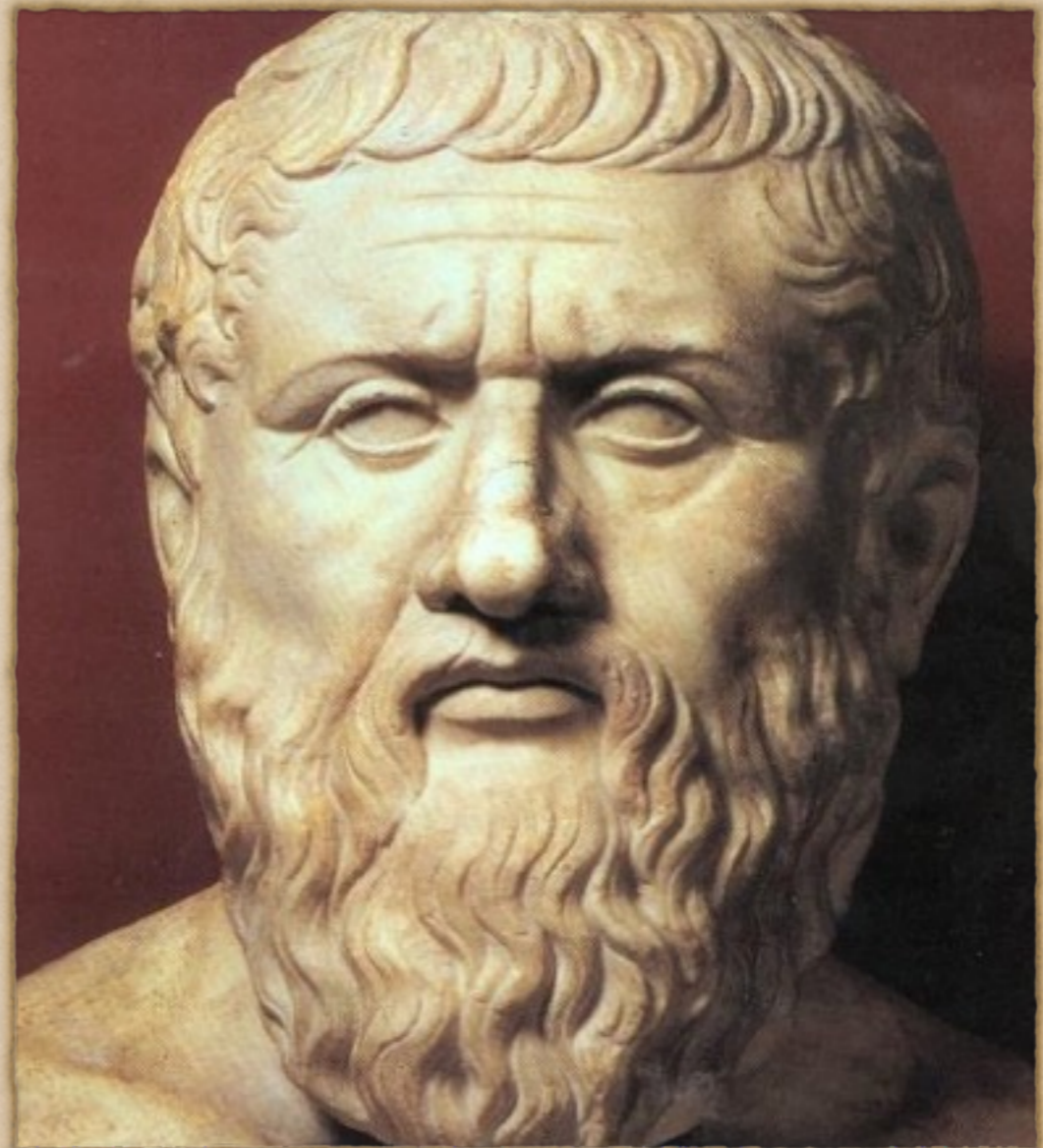




Platone

428 a.C. - 348 a.C.

- ◆ L'ontologia platonica incardina l'assunto fondamentale di Parmenide in una visione dualista.
- ◆ Il reale problema di Platone è distinguere ciò che è veramente essere da ciò che non è veramente essere.

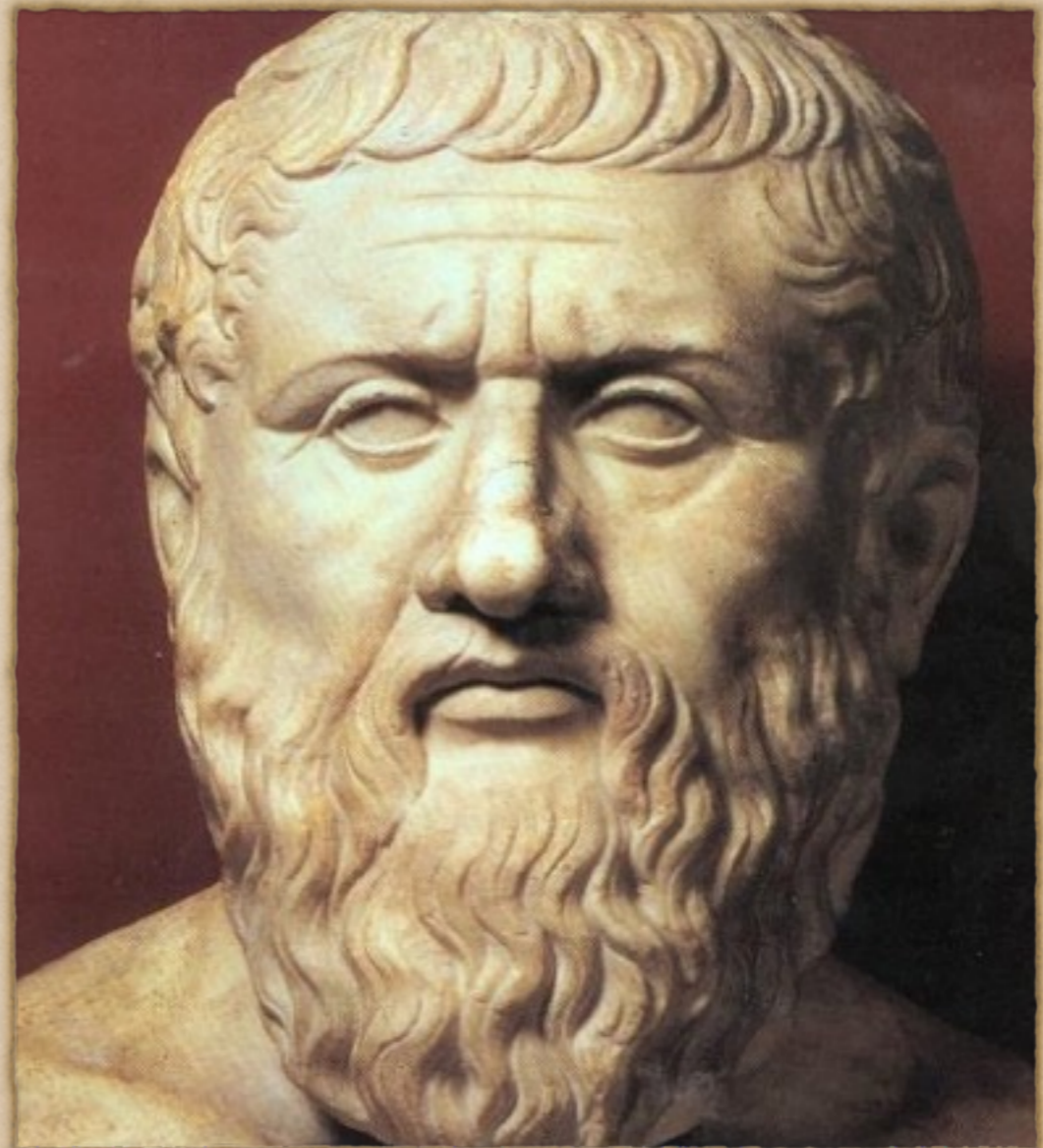




Platone

428 a.C. - 348 a.C.

- ◆ La perfetta sfera dell'essere parmenideo in Platone si arricchisce della molteplicità delle essenze: è il mondo delle idee.

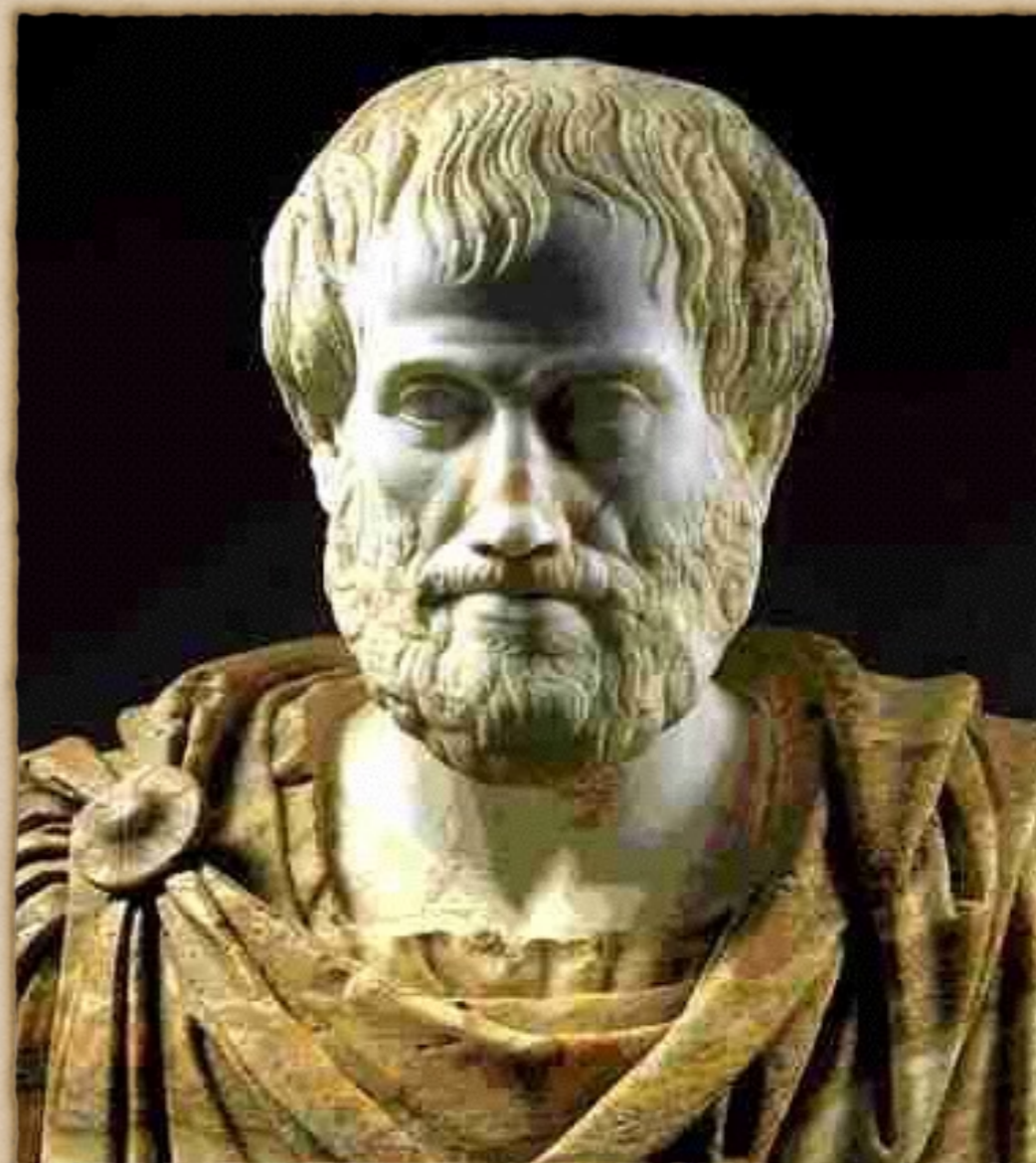




Aristotele

383 a.C. – 322 a.C.

In quanto filosofo, Platone è assetato di intelligibilità pura, ma non appena egli affronta i problemi concreti in cui essa è solo parzialmente accessibile, egli rinuncia alla scienza e si accontenta di quel surrogato che è la probabilità del mito. Per Aristotele vale il contrario. Invece di porre anzitutto come reale un tipo di essere integralmente soddisfacente per il pensiero, egli inizia con l'accettare i fatti grezzi come tali, libero in seguito di spingere il più lontano possibile la sua indagine sulle loro condizioni astratte di intelligibilità.

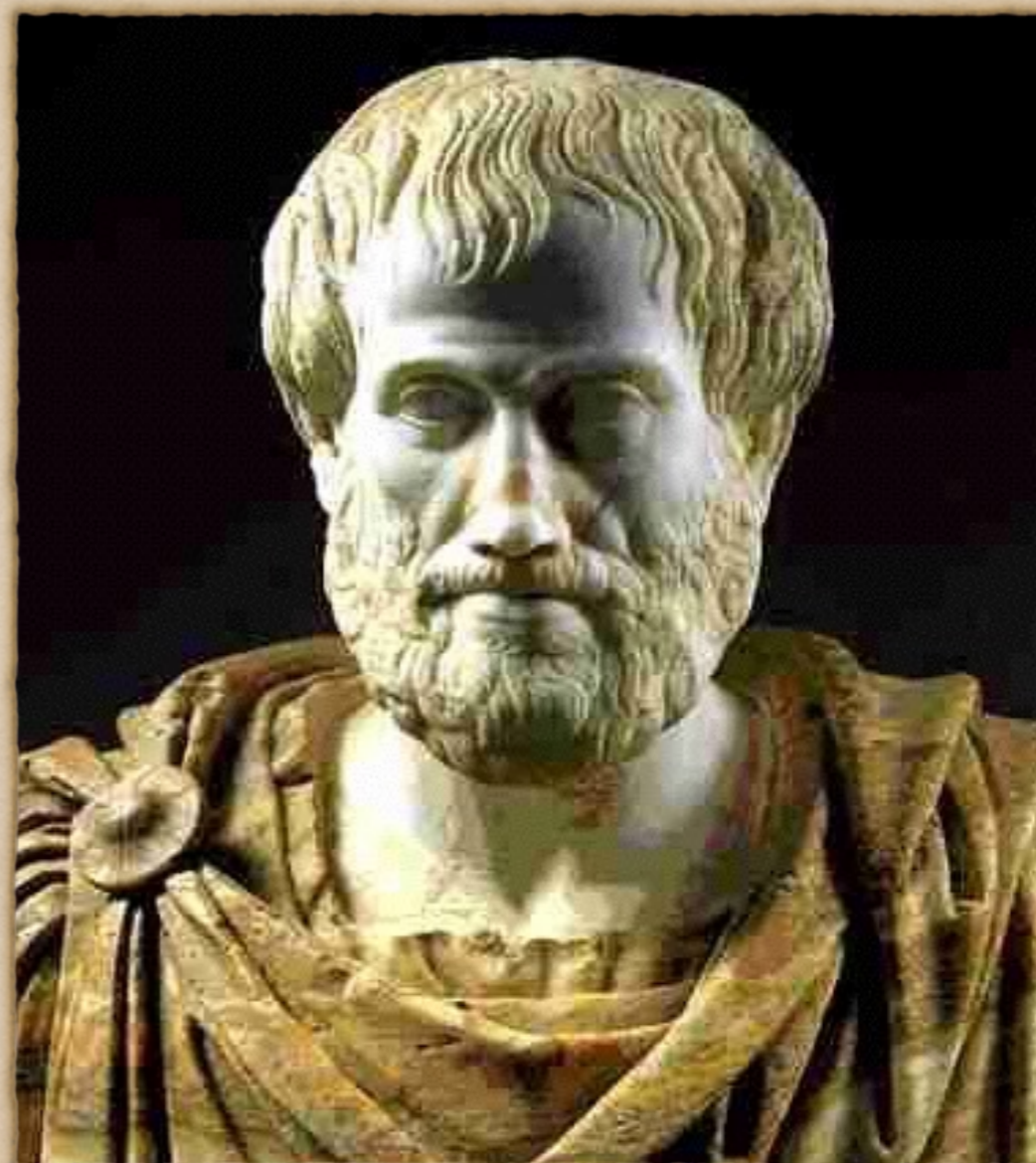




Aristotele

383 a.C. – 322 a.C.

Le cose del mondo sono dunque la sintesi (sinolo), la risultanza di due principi costitutivi (co-principi, in quanto operanti insieme) che non sono essi stessi corpi né sono “osservabili”, ma rendono possibile l’esistenza e il mutamento: la “materia” che è come la base comune della corporeità e la “forma” che immette nella materia le informazioni necessarie a far sì che essa divenga quel dato corpo, con quelle date proprietà.





Aristotele

383 a.C. – 322 a.C.

«Ciò che è composto di qualche cosa in modo tale che il tutto costituisce una unità non è come un mucchio, ma come una sillaba. La sillaba non è solo le lettere da cui è formata, né BA è identica a B e A [...] La sillaba è un qualcosa che non è riducibile unicamente alle lettere, ossia alle vocali e consonanti, ma è un qualcosa di diverso da esse. [...] Questo qualcosa non è un elemento ma è la causa per cui questo dato mucchio di lettere è una sillaba. Questo è la sostanza di ogni cosa: infatti esso è causa prima dell'essere.»

(Aristotele, Metafisica VII, 17, 1041 b 11-28)





Tommaso d'Aquino

1225 – 1274

- ♦ La sostanza finita è una struttura fatta a due atti, entrambi necessari, l'esse, che conferisce l'atto esistenziale alla forma, la forma, che determina l'esistenza nell'ordine essenziale.
- ♦ Nell'id quod est c'è l'id quod e c'è l'est, cioè da una parte quel soggetto proprio dell'esistere che è la sostanza in quanto tale, e dall'altra l'esistere che è l'atto della sostanza.





Tommaso d'Aquino

1225 – 1274

- ◆ Il pensiero di Tommaso implica un doppio piano ontologico: quello dell'essere sostanza e quello dell'essere esistente.
- ◆ Per Tommaso il reale non è concettualizzabile e riducibile ad una essenza a sua volta. Se l'atto d'essere è costitutivo di ogni cosa, non può essere a sua volta "una cosa" esso stesso.





Tommaso d'Aquino

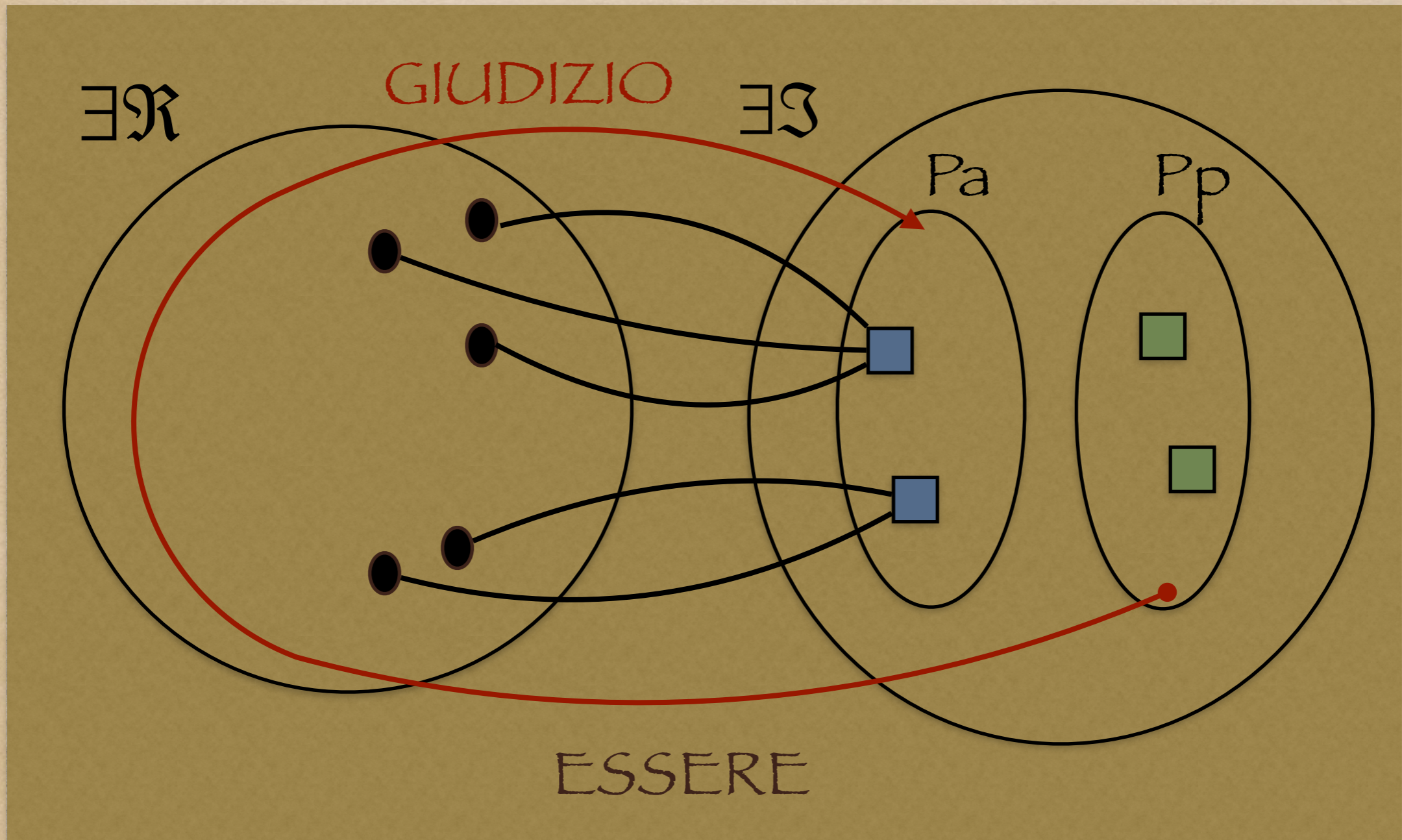
1225 – 1274

- ◆ L'ontologia tomista poggia sul solido asse delle essenze colte dai concetti e formulati in definizioni, ma essa guarda sempre, nell'essenza concettualizzabile, all'esistenza reale che non è concettualizzabile e che l'atto del giudizio coglie. Per questo solo il giudizio, che dice ciò che è e ciò che non è, raggiunge finalmente la verità delle cose.





Per riassumere...





Francisco Suárez

1548–1617

- ◆ Per Francisco Suarez, come già fu per Duns Scoto prima di lui, l'essere attuale non è che un caso particolare dell'essenza.
- ◆ Con Suarez la scolastica si essenzializza, assumendo la forma di un tentativo di dedurre analiticamente il reale a partire da un catalogo di essenze definite una volta per tutte





Francisco Suárez

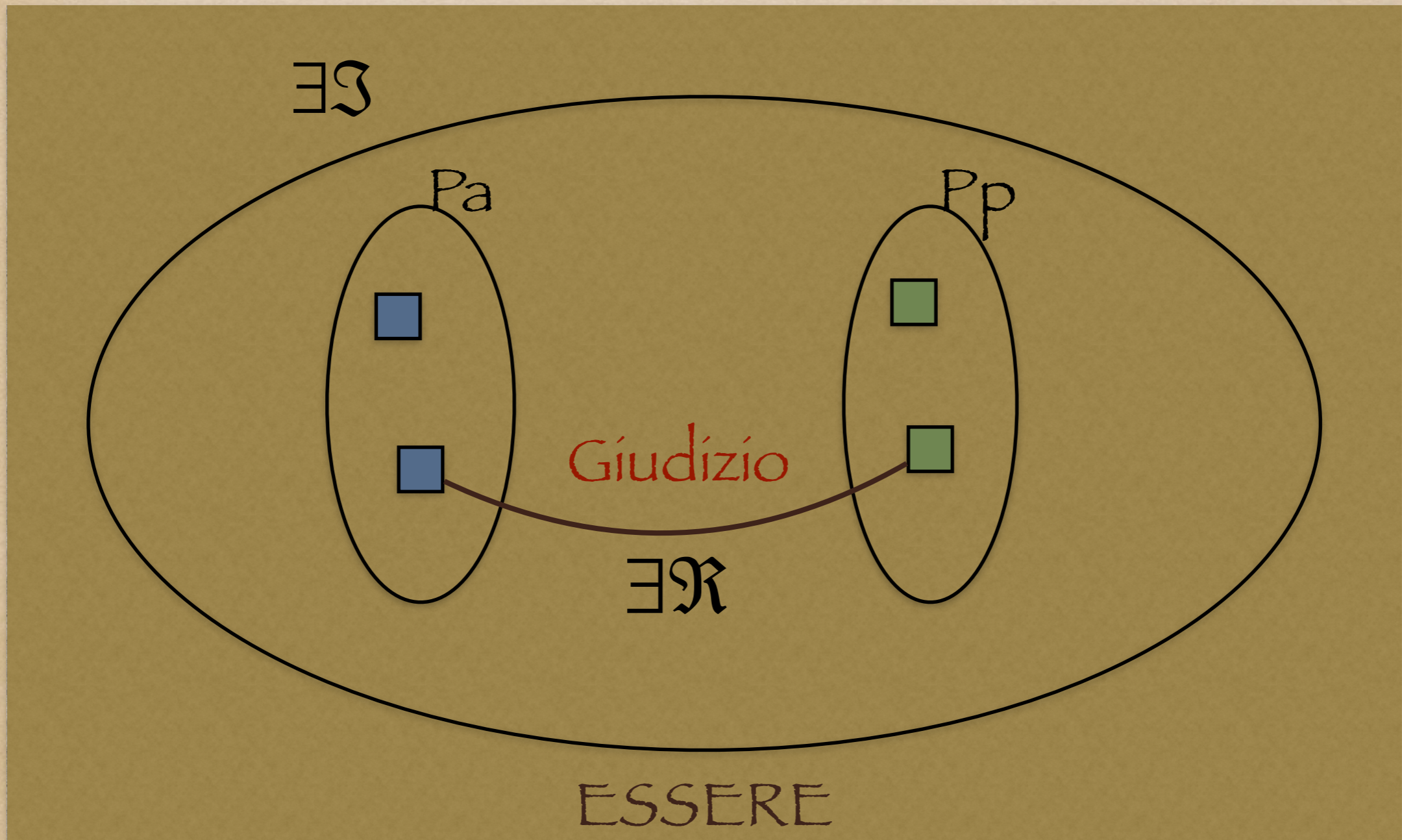
1548–1617

- ◆ Tesa verso l'ideale di un'ontologia e di una filosofia della natura compiute una volta per tutte, la ragione può intravedere un avvenire relativamente prossimo, nel quale la filosofia prima, avendo raggiunto la sua perfezione definitiva, diventa trasmissibile sotto forma di proposizioni analiticamente giustificabili e di cui nessun termine, neppure quello di essere, celerebbe più alcun mistero.





Per riassumere...





Francisco Suárez

1548–1617

- ◆ L'identificazione dell'esistenza con l'essenza è inevitabilmente accompagnata dal primato dell'essenza sull'esistenza, perché questa non si presenta ormai più che come un accidente, una conseguenza di quella.
- ◆ In questo senso Suarez, l'ultimo grande interprete del pensiero medievale, ha trasmesso la filosofia dell'essenza al pensiero moderno.

